

Norme redazionali

Informazioni sull'inizio e sulle parti che accompagnano il testo

Si prega di inserire nel testo (12 pt):

1. all'inizio: allineato a sinistra il titolo ed eventualmente il sotto-titolo in **grassetto**; allineato a destra il nome e il cognome dell'autore in maiuscoletto, l'affiliazione accademica e l'indirizzo di posta elettronica in tondo;
2. alla fine: un *abstract* dell'articolo (500-1.000 caratteri spazi compresi), che spieghi sinteticamente il contenuto, nella lingua originale e tradotto in inglese (la rivista si incarica di correggere l'*abstract* inglese); da cinque a otto parole chiave (*key words*), nella lingua originale e in inglese, che esprimano il contenuto dell'articolo.
3. Come appendice: una bibliografia con tutti i riferimenti presenti nelle note a piè di pagina, ordinata alfabeticamente e seguendo le indicazioni bibliografiche a pagina 3 di queste norme. Non si includano nella bibliografia i testi consultati e non riportati nelle note. La bibliografia non farà parte dell'articolo come tale, ma entrerà nei metadati sul sito di Brepols.

Norme generali

La rivista distingue tra articoli (studi) e contributi più brevi (note). Per le recensioni si vedano le linee guida specifiche. Gli articoli non devono superare i 60.000 caratteri (spazi e note a piè di pagina inclusi), mentre le note non devono superare i 35.000 caratteri.

Si usino preferibilmente i font *Times* o *Times New Roman*; 12 pt per il corpo del testo, 10 pt per le note a piè di pagina.

Non si copino mai brani, espressioni o singole parole da siti Internet, ma si riscriva manualmente nel proprio file il passo da citare, per evitare che la copiatura da Internet crei problemi nell'impaginazione del testo.

Titoli

Sono preferibili titoli brevi.

È bene che, per facilitare la lettura, gli studi e gli articoli siano suddivisi in paragrafi, ognuno dei quali venga introdotto da un titolo in **grassetto**. Per ulteriori suddivisioni del testo, si ricorra a sottotitoli in *corsivo*. Non si utilizzi numerazione per l'introduzione e la conclusione, mentre gli altri titoli siano numerati secondo il modello **1.**, **2.** ecc. per i titoli, *1.1.*, *1.2.* ecc. per i sottotitoli. Tutti i titoli e sottotitoli siano staccati da una riga sopra e da una sotto.

Paragrafi

I paragrafi di testo devono essere privi di qualsiasi foglio di stile, devono cioè essere salvati in stile normale; non si utilizzino tabulatori.

Si ricorra alle maiuscole il meno possibile.

L'uso del *corsivo* va limitato – oltre ai titoli di libri e di riviste – alle parole straniere e le citazioni in lingue straniere. Il corsivo si può utilizzare con moderazione per evidenziare una parola. Non si utilizzi mai il sottolineato o il **grassetto**.

Si utilizzino i trattini d'unione (-) per i numeri (1965-1970, 30-40) e i trattini di sospensione (–) per intercalare una precisazione (cf. nel paragrafo precedente).

Citazioni

Per le citazioni testuali, usare le virgolette dette *caporali* (« »); negli altri casi (per enfatizzare, oppure all'interno di citazioni) le virgolette alte (“ ”).

Se la citazione supera le 4 righe o se l'autore vuole evidenziare una citazione meno lunga, va staccata dal testo di una riga sopra e una sotto e in corpo minore di un punto (11 pt), e non va inserita tra virgolette. Nell'infratesto ogni sotto-citazione interna andrà riportata tra virgolette caporali (« »). Tuttavia, se nella fonte consultata il brano presenta una singola parola o espressione tra virgolette alte, la si riporti testualmente come compare. Eventuali tagli interni alla citazione dovranno essere espressi tramite le parentesi quadre: [...].

Il rimando alle note va sempre in tondo e prima del segno di interpunzione (es. «[L]’antropologia tripartita, la cui formulazione si trova in Paolo, ha costantemente fornito, nella tradizione della Chiesa, una base alla dottrina e alla vita spirituali»¹.)

Riferimenti bibliografici integrati nel corpo del testo

I testi biblici vengono citati nel corpo del testo; si utilizzino le sigle della Bibbia di Gerusalemme, per esempio: Gv 14,6 (la sigla in tondo, senza spazio dopo la virgola).

Le opere dell'autore oggetto di esame possono essere citate nel corpo del testo mediante le sigle che devono essere indicate all'inizio del testo in una nota a piè di pagina; esempi per Giovanni della Croce: 1S 13,2, 2NO 14,2, ecc. o per Teresa di Gesù 1M 2,8, CV 18,3, ecc.

Riferimenti bibliografici nelle note a piè di pagina

In generale

Per tutti i riferimenti, i numeri di pagina vanno *senza* l'indicazione «p.». I nomi degli autori citati vanno in MAIUSCOLETTO e non in MAIUSCOLO.

Si utilizzino le abbreviazioni abituali:

Ibid. (in corsivo): per la pubblicazione citata immediatamente prima: *Ibid.*, 23.

ID. (in MAIUSCOLETTO): per una pubblicazione diversa dello stesso autore citato nella nota precedente: ID., *Antropologia teologica*, 23. Si utilizzi EAD. se si tratta di un'autrice.

cit. (in tondo): per una pubblicazione citata in una delle note precedenti.

Cf., cf.: *Confer, confer.*

Libri

Esempio: L.F. LADARIA, *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, trad. it. di M. Zappella, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999 (orig. spagnolo: 1998). Citazioni successive: L.F. LADARIA, *Il Dio vivo e vero*, cit., 35.

Quando il volume è inserito in una collana e nel caso di una nuova edizione: W. KASPER, *Il Dio di Gesù Cristo*, Biblioteca di teologia contemporanea 45, Queriniana,

¹ H. DE LUBAC, «Antropologia tripartita», in: ID., *Mistica e mistero cristiano*, Opere complete 6, Jaca Book, Milano 1979, 59-117, qui 108.

Brescia 2011⁹ (1984; orig. tedesco 1982). Citazioni successive: W. KASPER, *Il Dio di Gesù Cristo*, cit., 37.

In opere collettive, si indichi il nome del curatore (B. FORTE (ed.), ...) o, in assenza di questo, semplicemente il titolo in corsivo. Non si usi mai l'indicazione «AA. VV.».

Articolo o voce di dizionario

Opera collettiva: F. RUIZ, «Natura dell'esperienza mistica nella spiritualità carmelitana», in: *Mistica e mistica carmelitana*, Studi carmelitani 2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, 11-45. Citazioni successive: F. RUIZ, «Natura dell'esperienza mistica nella spiritualità carmelitana», cit., 30-34.

Articolo di dizionario: A. DE LIBERA, «Suppositio», in: C. GAUVARD, A. DE LIBERA, M. ZINK (dir.), *Dictionnaire du Moyen Âge*, Quadrige, PUF, Paris 2002, 1358-1360. Citazioni successive: A. DE LIBERA, «Suppositio», cit., 1359.

Articoli nelle riviste

Esempio: F. ASTI, «Principi fondamentali per una teologia spirituale rinnovata. L'esempio di Ch.A. Bernard», *Teresianum* 54 (2003) 351-390. Citazioni successive: F. ASTI, «Principi fondamentali», cit., 357.

Per le riviste più conosciute nel campo teologico si possono utilizzare le abbreviazioni comunemente adottate (es.: CivCat, NRT, RivBib) dopo aver citato il nome della rivista la prima volta per intero. I titoli di riviste vanno in corsivo, ma se si tratta di un'abbreviazione vanno in tondo.